

Dai megatrends alla localizzazione dell'Agenda 2030: l'approccio place-based per una governance locale¹

Gianluca Senatore

Sapienza Università di Roma

Silvia Bellabarba

Facilitatore dello sviluppo locale (Gal Fermano e Gal Sibilla)

Riassunto

I 17 SDGs dell'Agenda 2030 rappresentano il nuovo quadro di riferimento universale per supportare la società e i territori nel tentativo di invertire le tendenze negative dei principali megatrends attraverso processi di localizzazione verticale (multilivello) e orizzontale (multistakeholder e multisettoriale). Questo lavoro ha l'intenzione di definire in modo chiaro e puntuale quelli che sono per gli enti locali i principali strumenti e ambiti di interazione con i processi attivati per la localizzazione degli SDGs.

Parole chiave: processi di localizzazione, sviluppo sostenibile, Agenda 2030, enti locali, approccio place-based, facilitatore dello sviluppo locale

Abstract. *From Megatrends to the Localization of the 2030 Agenda: a Place-based Approach for Local Governance*

The 17 SDGs of the 2030 Agenda represent the universal framework to accompany society and territories in their efforts to invert the negative effects of the main megatrends through vertical (multi-level) and horizontal (multi-stakeholder and multi-sector) localization processes. This work aims to clearly and precisely define what are the main tools and areas of interaction with the processes activated for the localization of the SDGs at the disposal of the local authorities.

Keywords: localization processes, Sustainable Development, 2030 Agenda, local institutions, place-based approach, local development facilitator

DOI: 10.32049/RTSA.2021.3.02

1. Introduzione

Negli ultimi vent'anni le politiche europee di coesione sociale si sono concentrate su interventi territoriali rivolti tendenzialmente alla dimensione urbana, con un'attenzione particolare agli aspetti tecnologici e con l'illusione che tali interventi avrebbero favorito un nuovo modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Al contrario, questa tendenza, non solo europea, ha accelerato gli squilibri tra i diversi territori, riportando conseguenze abbastanza evidenti. Nonostante l'UE abbia fortemente incentivato la realizzazione di un'ampia varietà di progetti e modelli finalizzati a rendere le città sempre più intelligenti e sostenibili, questi non sono risultati adeguati per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità (Senatore, 2020). Da pochi anni questa tendenza sembra essere cambiata e le istituzioni europee

¹ Ai fini di una più corretta attribuzione, i paragrafi 1, 3 e 4 sono stati redatti e curati da Gianluca Senatore mentre i paragrafi 2, 5 e le conclusioni sono stati redatti e curati da Silvia Bellabarba.

attraverso nuove politiche d'inclusione e coesione territoriale, stanno cercando di promuovere interventi più incisivi per ridare nuovo slancio a territori e regioni con criticità strutturali, al fine di favorire maggiore inclusione sociale ed economica.

Le imminenti sfide – fondi europei previsti nella nuova programmazione 2021-2027, principale strumento finanziario che interesserà la quasi totalità delle progettualità locali per i prossimi sette anni – saranno fondamentali per i territori e riguarderanno la capacità dei sistemi locali di interpretare al meglio i processi di trasformazione economica e sociale in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Il ruolo chiave per dar vita a questi interventi è affidato alla governance locale e a tutti gli agenti sociali del territorio che, rispetto al passato quando non avevano margini di azione e lo sviluppo si considerava solo come un processo tecnico (Anzera e De Guglielmo, 2018), sono chiamati a stabilire nuove forme di sviluppo su modelli di localizzazione verticale (multilivello) e orizzontale (multistakeholder e multisettoriale). Il primo approccio riguarda la capacità di interpretare le indicazioni che arrivano dai livelli superiori – Regione, Stato, UE – facendosi carico di delineare strutture e processi adeguati ad applicare attivamente politiche specifiche e coerenti con il territorio. Il secondo approccio è quello place-based, che riconosce la centralità del territorio nel comporre modelli di partecipazione, condivisione e sviluppo di politiche territoriali. In questo caso l'obiettivo è quello di coinvolgere gli attori locali per concentrare energie e risorse verso finalità comuni, nell'ottica della sostenibilità finanziaria e progettuale, limitando la frammentarietà di interventi non sinergici tra loro e quindi la difficoltà di operare trasformazioni d'impatto. Programmare lo sviluppo di un territorio significa avere la capacità di generare nuovo capitale sociale e beni collettivi al fine di costruire reti di reciprocità, lealtà, trasparenza, legami sociali e regole condivise (Anzera e De Guglielmo, 2018). Azioni che sappiano valorizzare le risorse del luogo, che sappiano migliorare realmente la qualità della vita e che riescano a generare e rigenerare “beni comuni” per cui è indispensabile una rete di governance che sappia far intendere il senso comune dello stare insieme (Calvaresi, 2015). In questo contesto è quasi impensabile poter immaginare un modello di localizzazione e sviluppo del territorio uguale per tutti. I sistemi locali come i sistemi economici risultano complessi e presentano elementi distintivi e caratteri multiformi,

che non possono essere ricondotti a modelli di analisi rispondenti a schemi deterministici (Borghi, 2017). Il fulcro della localizzazione e dello sviluppo locale resta la governance territoriale che non deve rinunciare alla sua azione sinergica di coinvolgimento di tutti gli stakeholders, ma anzi deve animare la partecipazione alle dinamiche di sviluppo del territorio. Essa deve creare un sistema capace di aprirsi a nuove e maggiori opportunità valorizzando sempre l'elemento della trasparenza e cercando di innescare meccanismi virtuosi di comportamenti adeguati e valori circolanti (Lucatelli e Monaco, 2018).

2. Dagli MDGs agli SDGs: il quadro di riferimento per un approccio territoriale allo sviluppo sostenibile

Le Nazioni Unite nel Rapporto 2020 *Shaping the Trends of Our Time* individuano cinque megatrends² che guideranno le principali sfide della politica pubblica a livello globale nei prossimi decenni influenzando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: sociale, ambientale ed economica. I cinque megatrends considerati dall'ONU come i più trainanti per il prossimo futuro sono: la disuguaglianza, il cambiamento climatico, la tecnologia, la demografia e l'urbanizzazione (UN, 2020).

Il rapporto Oxfam 2019 *Time to care* (Coffey *et al.*, 2020) evidenzia come la ricchezza globale, in crescita tra giugno 2018 e giugno 2019, resta fortemente concentrata al vertice della piramide distributiva: l'1% più ricco, sotto il profilo patrimoniale, deteneva a metà 2019 più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone. Nel 2020 inoltre la pandemia da COVID-19 ha innescato una serie di effetti negativi letali nelle regioni più vulnerabili del mondo: nel nuovo rapporto 2020 *Later will be too late* (Chetcuti *et al.*, 2020), Oxfam denuncia infatti, che 55 milioni di persone, in 7 Paesi, sono sull'orlo della carestia per l'effetto combinato di conflitti, disuguaglianze estreme e pandemia.

I cambiamenti climatici causati dall'uomo stanno avvenendo a un ritmo senza precedenti e rimane poco tempo per evitare effetti catastrofici, con importanti ripercussioni sulla

² Questi ultimi sono compresi all'interno dei 14 megatrends globali che anche la Commissione europea ha deciso di monitorare, con un focus sull'Europa (Commissione europea, 2018).

stabilità socio-economica, sui conflitti e sulle migrazioni. Il riscaldamento globale di 1,5°C potrebbe esporre 350 milioni di persone in più al «calore mortale» entro il 2050 (IPCC, 2018). In Europa, nel 70% delle città più grandi sono presenti aree a meno di 10 metri sul livello del mare esposte quindi a maggiori rischi di inondazioni (OECD, 2010, 2020a).

L'impatto, i vantaggi e i rischi della digitalizzazione sono fortemente specifici del contesto: in termini di benefici, potrà ridurre i costi e migliorare l'accesso ai servizi, modificando la geografia del lavoro; allo stesso tempo, la digitalizzazione potrà avere un forte impatto sui mercati del lavoro locale generando alti tassi di disoccupazione, se non saranno messe in atto adeguate politiche territoriali per adattarsi al cambiamento (OECD, 2020a).

Il tasso di crescita della popolazione mondiale, dopo aver raggiunto il picco negli anni '60, sta rallentando, spostando l'attenzione dal fenomeno della crescita demografica a quello dell'invecchiamento della popolazione. Il fatto che l'8% degli uomini sopra ai 60 anni vive da solo e le donne raddoppiano tale dato per la loro maggiore aspettativa di vita, pone l'attenzione su chi si prenderà cura di loro (OECD, 2020a).

L'urbanizzazione continua a crescere in tutto il mondo, con città che rappresentano oggi oltre l'80% del PIL globale e che entro il 2050 ospiteranno il 70% della popolazione mondiale (United Nations, 2016). Ciò rende le città focolai di disuguaglianze e stress ambientali, con esternalità negative sulle aree circostanti (OECD, 2020a).

Per limitare le esternalità negative dei cinque megatrends o comunque attenuarne i possibili effetti distorsivi, diretti e indiretti, sulla società è necessario definire obiettivi comuni a livello internazionale, nazionale e locale, che siano in grado di stimolare specifiche politiche allo scopo di identificare azioni concrete generanti modelli di sviluppo sostenibile territoriali.

Risulta in questo senso necessario tracciare l'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile (Senatore, 2013; 2016) sottolineando, per sintesi, solo alcune tappe significative che risaltano la sua trasformazione da elemento astratto a quadro di riferimento per la definizione di obiettivi universali e strumenti di azione locale.

Nell'ottobre del 1987 viene rilasciato il Rapporto Brundtland *Our Common Future*, nel

tentativo di dare una risposta al dualismo tra la crescita economica globalizzata e l'accelerazione del degrado ambientale su scala globale. Il rapporto contiene una delle più note definizioni di sviluppo sostenibile: lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri (United Nations, 1987).

Nel 2000 oltre 160 capi di stato e di governo si riuniscono alle Nazioni Unite per presentare e comunicare le speranze del mondo per il nuovo millennio. Kofi Annan, all'epoca segretario generale ONU, propone ai leader mondiali una Dichiarazione del Millennio davvero rivoluzionaria. «La dichiarazione faceva appello al mondo affinché onorasse il nuovo millennio impegnandosi in grandi obiettivi globali» (Sachs, 2015). Con la Dichiarazione, i leader mondiali fecero propri otto specifici obiettivi di sviluppo che ben presto divennero noti come *Millennium Development Goals* (MDGs)³. Questa prima proposta di Obiettivi di Sviluppo ha introdotto una visione completamente nuova all'interno del dibattito internazionale, ponendo per la prima volta l'attenzione al conseguimento di obiettivi comuni, chiaramente definiti e misurabili.

Dal 2012, sulla spinta degli esiti della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20⁴ (United Nations, 2012) e a partire dalla necessità di riformulare e rafforzare i MDGs, si è dato avvio alla definizione del nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, ispirato al principio dell'universalità, dell'integrazione e del bilanciamento delle sue tre dimensioni: ambientale, economica e sociale.

Il 25 settembre 2015 a New York i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite adottano all'unanimità la risoluzione 70/1 *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (United Nations, 2015), uno dei programmi d'azione globale più

³ I MDGs implementati tra il 2001 e il 2015 sono: 1) sradicare le condizioni estreme di povertà 2) garantire la formazione primaria a tutti 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia femminile 4) ridurre la mortalità infantile 5) ridurre la mortalità materna 6) combattere AIDS, malaria e altre malattie 7) assicurare la sostenibilità ambientale 8) attivare un partenariato globale per lo sviluppo.

⁴ Nel 1992 si tiene a Rio de Janeiro la prima Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo – UNCED, al termine della quale vennero adottati 5 documenti fondamentali per indirizzare le future azioni nella direzione dello sviluppo sostenibile: UNFCCC; CBD; UNCCD; l'Agenda 21; tutti richiamati nella Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo (United Nations, 1992b). Nel 2012 a Rio de Janeiro, si tiene la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile – La Conferenza Rio+20, UNCSO allo scopo di rinnovare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, valutare lo stato di avanzamento di quanto stabilito nella Conferenza del 1992 (United Nations, 2012).

ambiziosi e articolati mai adottati prima dalla comunità internazionale, un importante riferimento per tutti i livelli di governo in grado di allineare le priorità globali, nazionali e sub-nazionali.

Nel preambolo della risoluzione viene enunciata la sfida principale del programma quale requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile: «sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema». Inoltre si specifica che «tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. [...] Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, l'impegno è quello di non lasciare indietro nessuno» (United Nations, 2015, trad. nostra).

Il raggiungimento dei 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) annunciati nell'Agenda 2030 pone i Governi di fronte alla responsabilità primaria di monitoraggio e di revisione in relazione a quanto fatto nei prossimi anni e alla necessità di rafforzare le proprie politiche pubbliche nel gestire i cambiamenti prodotti dai diversi megatrends.

In sostanza, il passaggio dagli MDGs agli SDGs è stato funzionale a definire un nuovo orientamento su obiettivi e target condivisi, ora più specifici e maggiormente indirizzati ad un livello di azione locale e particolare. Gli SDGs «sono interconnessi ed indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, [...] sono di natura globale e universalmente applicabili, riguardano cioè il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo in ugual misura» (United Nations, 2015, trad. nostra). Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che non può essere generica e uguale per tutti, ma deve accompagnare le differenti esigenze e i bisogni specifici di ogni contesto locale.

Gli SDGs sono incentrati sulle persone e vengono definiti obiettivi “trasformativi”, nel senso che il loro raggiungimento è necessario per accompagnare il nostro pianeta verso uno sviluppo sempre più sostenibile. Un'altra innovazione degli SDGs riguarda la capacità di affrontare tematiche escluse o sottovalutate dagli MDGs, come disuguaglianza, pace, giustizia e qualità delle istituzioni, oltre a politiche energetiche ed industriali.

I 17 SDGs e i relativi 169 target indicati nell'Agenda 2030 (United Nations, 2015), «rappresentano traguardi globali, che necessitano di essere implementati a livello locale,

adottati nelle politiche e nei programmi dei singoli stati, a livello regionale e sub-regionale, seppur nel rispetto delle politiche e delle priorità di ognuno» (Senatore e Bellabarba, 2021). In questo contesto, localizzare assume un significato ben preciso e indica il «processo che tiene conto delle realtà sub-nazionali nel raggiungimento dell'Agenda 2030, dalla definizione di obiettivi e traguardi, alla determinazione delle modalità di attuazione e all'utilizzo di indicatori per misurare e monitorare i progressi» (Global Taskforce of Local and Regional Governments, 2016, trad. nostra).

3. La dimensione verticale del processo di localizzazione dell'Agenda 2030: la governance multilivello nella Regione Marche

Nell'Agenda 2030, oltre ad essere sottolineata la responsabilità dei governi nell'implementazione degli SDGs, è nei paragrafi 63 e 78 che nello specifico gli Stati firmatari si impegnano ad adottare Strategie nazionali di sviluppo sostenibile, supportate da strutture di finanziamento integrate, quali strumenti in grado di sostenere la transizione verso gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, coordinando i diversi livelli di governance istituzionali: locali, regionali, nazionali ed internazionali.

In questa cornice, gli enti locali rappresentano gli attori chiave preposti alla governance multilivello nei processi di localizzazione degli SDGs. Quasi tutti gli SDGs hanno obiettivi direttamente o indirettamente collegati al mandato e alle funzioni dei governi municipali e regionali: il 70% secondo stima OECD (2020b). Già con l'adozione dell'Agenda 21⁵ nel 1992 a Rio de Janeiro, le autorità locali furono indicate come uno dei nove gruppi responsabili dell'attuazione delle politiche di indirizzo sulle questioni ambientali (Senatore, 2020), in considerazione del fatto che molti dei problemi e delle relative potenziali soluzioni sono strettamente connesse ai territori:

⁵ L'Agenda21 (United Nations, 1992b) e le sue successive articolazioni (Spangenberg, Pfahl e Deller, 2002), rappresentano un importante punto di riferimento per le autorità locali. «Nel documento l'elemento che emerge con più chiarezza è il coinvolgimento di tutti gli attori locali e i portatori di interesse in quelle che saranno le azioni da compiere e le indicazioni da recepire da organismi nazionali e internazionali» (Senatore, 2020).

le amministrazioni locali gestiscono i settori economico, sociale, ed ambientale, sovrintendono ai processi di pianificazione, elaborano le politiche e fissano le regole in materia ambientale a livello locale, e collaborano nell'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali. Rappresentando il livello di governo più vicino ai cittadini, svolgono un ruolo fondamentale nel sensibilizzare, mobilitare e rispondere alla cittadinanza per promuovere lo sviluppo sostenibile (United Nations, 1992a, trad. nostra).

In Italia gli attori centrali del processo di localizzazione dell'Agenda 2030 (United Nations, 2015) sono le Regioni e le Province autonome come disciplinato dall'art. 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii *Norme in materia ambientale*, il quale prevede, che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della *Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS*⁶, gli enti di riferimento devono approvare le proprie *Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS* (MATTM, 2020b). Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM, sulla scia delle disposizioni già esistenti e in linea con le indicazioni internazionali sulla necessità di pianificare le strategie per lo sviluppo sostenibile su diversi livelli, ha quindi emanato due avvisi pubblici, rispettivamente il 3 agosto 2018 e il 30 luglio 2019, a valle dei quali sono stati firmati puntuali accordi di partenariato con 19 Regioni e con la Provincia Autonoma di Trento. Al fine di favorire un'efficace attuazione degli obiettivi strategici della SNSvS a livello locale, il MATTM ha emanato anche un bando aperto alle Città Metropolitane «considerate il livello intermedio in cui sperimentare un coinvolgimento che tenga conto dei bisogni dei cittadini e renda concreta la ricaduta a livello locale di quanto previsto dagli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS» (MATTM, 2020a). Inoltre, lo stesso Ministero, il 6 settembre 2019 ha pubblicato un ulteriore bando rivolto a istituzioni

⁶ Il 2 agosto 2002 è stata approvata dal CIPE la prima *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* nella quale sono stati individuati obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima ed atmosfera; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; prelievo delle risorse e produzione di rifiuti (CIPE, 2002). La legge n. 221/2015, all'articolo 3 modifica l'articolo 34 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e specifica i tempi della *Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. Nel 2016, il percorso di aggiornamento della Strategia è stato avviato con l'elaborazione del *Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030*, basato sulla stima dello stato nazionale di ciascuno dei 17 SDGs e 169 target. A marzo 2017 è stata presentata la prima proposta di aggiornamento della Strategia e con Delibera CIPE del 22 dicembre 2017 è stata approvata la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* (CIPE, 2017). Il 3 e il 4 marzo 2021 si è tenuta una conferenza preparatoria, che ha dato il via ad una serie di appuntamenti pubblici che accompagneranno nel 2021, il nuovo processo di aggiornamento della Strategia e che culmineranno nella *Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*.

universitarie accreditate dal MIUR, enti di ricerca pubblici e privati, dipartimenti, istituti o assimilabili, organismi di ricerca, consorzi, consorzi interuniversitari e fondazioni al fine di promuovere progetti di ricerca a supporto dell'attuazione della SNSvS.

Le SRSvS rappresentano comunque l'elemento centrale tra gli interventi supportati dal MATTM, in grado di concretizzare l'integrazione del livello internazionale a quello locale nel processo di localizzazione degli SDGs. Se quindi sul piano formale le Regioni e le Province Autonome si stanno dotando di una propria strategia, punto di riferimento per tutti gli enti locali⁷, sul piano sostanziale il processo di localizzazione potrà dirsi completo solo se, dopo tali primi indirizzi, seguirà a livello locale una fase di implementazione in grado di trasformare le idee in azioni concrete nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

In questo senso va sottolineato come nell'ambito delle attività finanziabili dal MATTM per supportare la definizione di SRSvS (fig. 1), è nella categoria C relativa ai «contenuti tecnici della strategia», sottocategoria C4 - *Raccordo degli obiettivi strategici regionali, con gli strumenti di attuazione e con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFr)*, che è possibile rintracciare l'elemento di connessione tra gli SDGs e gli strumenti di implementazione progettuale.

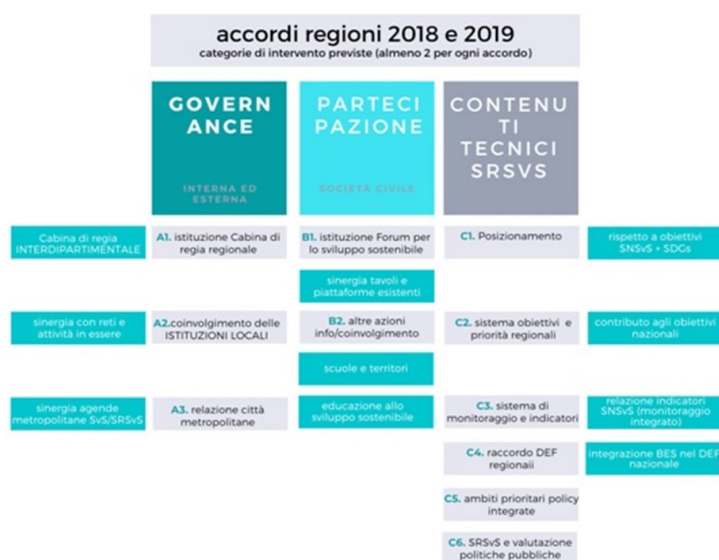


Fig. 1 – Tematiche/categorie di intervento previste negli accordi MATTM - Regioni e Province Autonome (avvisi pubblici 2018 e 2019). Fonte: MATTM.

⁷ Su questo, IFEL-Fondazione ANCI e Università Politecnica delle Marche hanno dato vita ad una interessante sperimentazione (ASviS, 2020). Il progetto mette in relazione il DUP, le risorse (i documenti di bilancio) e i risultati prodotti dalle azioni programmate e realizzate (gli indicatori del BES) (IFEL, 2019).

Gli SDGs, poiché trasversali, possono favorire l'allineamento delle priorità in settori diversi (inclusione sociale, cambiamento climatico, istruzione, salute, trasporti, infrastrutture, sviluppo delle imprese, energia, mobilità sostenibile, ecc.) e in quanto universali costituiscono uno strumento di dialogo multi-stakeholder per tutti gli attori (privato, società civile, mondo accademico e istituzioni), con l'obiettivo di ottimizzare la coerenza degli indirizzi politici nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile (OECD 2020a). Dal punto di vista attuativo, cosa succede nelle Regioni italiane in riferimento alle *Strategie di Sviluppo Sostenibile*?

Introdotta la dimensione verticale, possiamo entrare nel vivo della nostra ricerca. Sotto il profilo metodologico, dopo aver effettuato il monitoraggio dello stato di attuazione delle SRSvS di tutte le Regioni italiane (ASviS, 2020), (MATTM, 2020b), le Regioni Marche, Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono risultate quelle che hanno adottato scelte strategiche, indirizzi e strumenti di programmazione, monitoraggio e valutazione più completi e in grado di dettagliare il processo verticale di localizzazione degli SDGs. Per questa fase di approfondimento abbiamo scelto di analizzare la Regione Marche in relazione a tre ordini di motivi: numero di abitanti per km², numero di comuni e assenza di Città metropolitane. Tali elementi differenziano la Regione Marche dalle altre per l'alto grado di ruralità, elemento che ci consente di operare nell'ambito della strategia *Community Led Local Development* – C.L.L.D. (v. regolamento (UE) n. 1303/2013) integrando le dimensioni verticale e orizzontale nella localizzazione dell'Agenda 2030. L'arco temporale all'interno del quale si è concentrato il nostro studio va da gennaio 2019 a dicembre 2020.

Nel marzo 2020 la Regione Marche (2020a) ha redatto il documento *Scelte strategiche e primi indirizzi sulle modalità di coinvolgimento territoriale* come primo strumento ufficiale utilizzato nelle attività di concertazione con le istanze del territorio per la definizione degli obiettivi strategici, dei relativi indicatori e delle azioni prioritarie della SRSvS. Tale documento, inoltre, è stato funzionale a garantire la coerenza con le priorità delle politiche settoriali e l'allineamento con il DEFR ad opera delle varie Strutture della Regione Marche.

Infine il documento sviluppa i contenuti relativi al raccordo tra la SRSvS e la programmazione comunitaria 2021-2027.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, inteso quale principale strumento in grado di supportare la transizione verso la sostenibilità, da segnalare la DGR n. 1555 del 01 dicembre 2020 (Regione Marche, 2020b) avente ad oggetto la *Definizione del quadro strategico regionale*⁸ per la programmazione 2021-2027 a seguito dell'approvazione in Consiglio Europeo degli strumenti del Quadro Finanziario Pluriennale e di Next Generation EU - Revoca della DGR 971/2020. All'interno della DGR viene specificato che i singoli programmi⁹ dovranno essere allineati e coerenti con gli obiettivi della SRSvS. Tra gli strumenti di governance per la definizione del quadro strategico regionale, vengono disciplinati 5 Tavoli di lavoro relativi ai 5 Obiettivi Strategici (OS) individuati nelle prime proposte di regolamento comune. Per il ruolo trasversale rivestito dalla SRSvS, la struttura regionale denominata *Posizione di Funzione Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere* in qualità di responsabile è stata inserita in tutti i Tavoli relativi ai 5 OS ed in particolare con riferimento al secondo OS *Un'Europa più verde* ha il ruolo di coordinamento. Importante anche la convergenza del DEFR 2021-2023 (Regione Marche, 2020c) verso lo sviluppo sostenibile attraverso la correlazione tra SDGs e Missioni gestite dalle Strutture regionali.

Infine nella DGR n. 1647 del 23 dicembre 2019 (Regione Marche, 2019) con cui si approvano le linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, viene specificato che gli indicatori da utilizzare nel monitoraggio dei piani e programmi sottoposti a VAS dovranno essere definiti anche sulla base di quelli stabiliti nella SRSvS.

Sembra evidente che tutte le azioni di coinvolgimento territoriali con finalità finanziarie, coerentemente con una chiara definizione strategica rivolta ad attori locali siano dirette a valorizzare una governance multilivello. La nuova programmazione dei fondi europei con riferimento al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e allo strumento straordinario Next

⁸ La definizione del quadro strategico regionale è il «presupposto per la programmazione dei fondi rinvenienti dal Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e dallo strumento straordinario Next Generation EU (NGEU o Recovery Fund)» (Regione Marche, 2020b).

⁹ «In particolare la PF Programmazione nazionale e comunitaria, nella veste di Autorità di gestione dei Programmi operativi FESR e FSE, avrà il compito di effettuare la sintesi dei contributi pervenuti e di redigere materialmente i Programmi dei quali è titolare [...]. In questo nuovo quadro di programmazione gli ambiti e gli strumenti di integrazione con il FEASR verranno definiti preventivamente e rappresenteranno un ulteriore presupposto per la definizione del Quadro Strategico Regionale» (Regione Marche, 2020b).

Generation EU (Consiglio europeo, 2020), rappresentano quindi una nuova opportunità alla quale allineare le priorità dello sviluppo sostenibile. Per questo motivo, l'Agenda 2030 diventa la cornice ideale in cui inserire pratiche e strumenti già esistenti e nuovi programmi, monitorandone l'evoluzione e l'impatto¹⁰ nell'ottica degli SDGs. Solo attraverso scelte politiche e programmatiche definite è possibile, infatti, integrare proattivamente l'Agenda 2030 negli strumenti di pianificazione, strategie e piani finanziari. E proprio perché gli enti locali hanno la responsabilità di gestire in modo efficace le ingenti risorse destinate ai territori, ciò non potrà prescindere da una governance multilivello, aperta e sistemica (Senatore, 2020), in grado di limitare la frammentarietà di visioni e azioni, supportando la convergenza degli sforzi, mezzi e strumenti esistenti a livello territoriale verso la finalità comune dello sviluppo sostenibile.

4. La dimensione orizzontale del processo di localizzazione dell'Agenda 2030: la governance multi-stakeholder e multi-settoriale

Dopo aver esaminato il processo di localizzazione verticale dell'Agenda 2030, è necessario entrare nel dettaglio della dimensione orizzontale caratterizzata da sistemi di governance multistakeholder e multisettoriali.

Considerando che l'Agenda 2030 pone l'attenzione sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo sul piano ambientale, economico e sociale (Città Metropolitana di Bologna, 2017) l'implementazione degli SDGs «dovrebbe essere considerata in modo sistemico e fare affidamento su un approccio dell'intera società, affinché i cittadini possano essere coinvolti nei processi decisionali e trarre pienamente i benefici attesi» (United Nations, 2020, trad. nostra).

Sarà quindi compito della governance istituzionale, gestire l'insieme di sforzi, mezzi e strumenti che dovranno necessariamente interessare tutti gli

¹⁰ La valutazione d'impatto socio-economica degli interventi progettuali attivati in un determinato contesto, assume sempre più importanza in riferimento alla Theory of Change basandosi su un'analisi causa/effetto e su prove disponibili (United Nations Development Group, 2017; Gertler *et al.*, 2016; Stame, 2016).

attori dello sviluppo sostenibile nell'ambito delle tre dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica), sia pubblici che privati, tra cui rappresentanze sindacali, ordini professionali, associazioni (di categoria, di settore e giovanili), scuole, università, esperti di settore, imprese, organizzazioni di rete, aziende sanitarie, fondazioni, cooperative, rappresentanze di cittadini, ANCI, comuni, città metropolitane, singoli cittadini, ecc (MATTM, 2020b).

Dal rapporto dell'OECD (2020a) *A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals* emerge che «è proprio a livello locale che risulta più efficace attuare un approccio multisettoriale basato su priorità, bisogni, sfide e opportunità specifici del contesto: l'Agenda 2030 non dovrebbe essere considerata come un'agenda in aggiunta a tutte le altre, ma come un quadro di riferimento per allineare le priorità in settori diversi, rappresentando uno strumento chiave per attuare quello che viene definito il *nuovo paradigma di sviluppo locale e regionale* per promuovere la sostenibilità nelle città e nelle regioni» (OECD, 2020^a, trad. nostra).

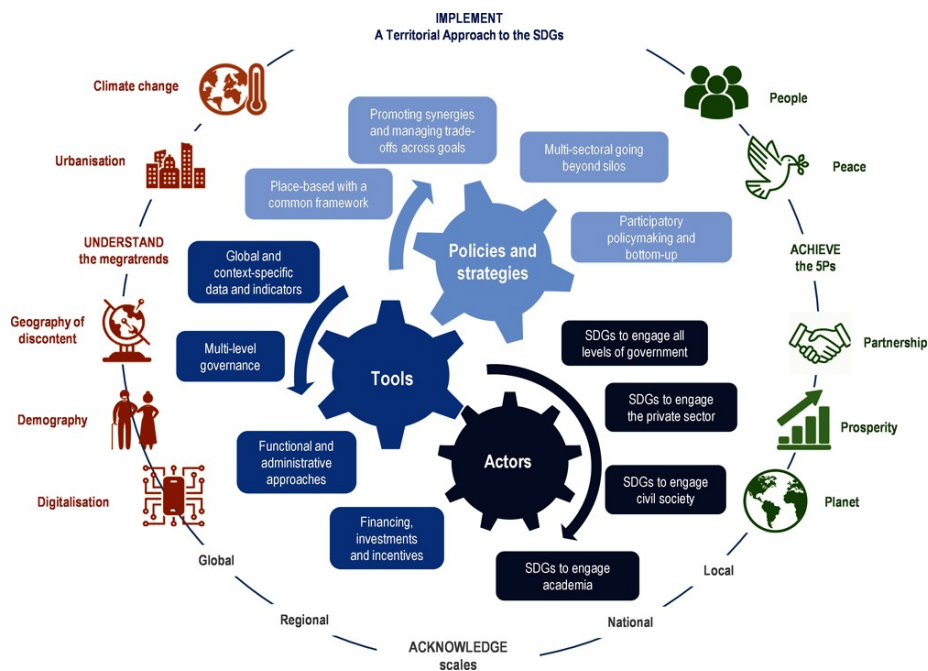


Fig. 2 – Analytical Framework for a Territorial Approach to the SDGs. Fonte: OECD.

Nella figura 2 sono specificati i tre nodi centrali dell'approccio territoriale agli SDGs, le politiche e le strategie, gli attori e gli strumenti, riconducibili i primi due alla dimensione orizzontale e l'ultimo a quella verticale del processo di localizzazione.

Il tutto inserito all'interno di un quadro globale comune, i cui riferimenti sono da una parte la comprensione dei cinque principali megatrends e dall'altra il raggiungimento degli SDGs afferenti alle cinque aree dell'Agenda 2030.

L'approccio territoriale agli SDGs si basa su politiche e strategie place-based (fig. 2). L'approccio place-based, applicato in diversi ambiti come modello di partecipazione, condivisione e sviluppo di politiche urbane o rurali ha l'obiettivo di coinvolgere le comunità locali e sfruttarne le conoscenze per intraprendere azioni funzionali alle decisioni. Questo sistema garantisce la massima trasparenza e definisce i modelli di partecipazione degli stakeholders rappresentativi di interessi diversi e spesso contrapposti. Diversamente, il modello place neutral-based concentra «il momento della decisione delle scelte strategiche nonché dello stesso controllo alle sedi centrali, che spesso non sono quelle della rappresentanza democratica, bensì quelle delle grandi burocrazie centrali, interessate secondo i vari livelli ed ambiti di sovranità ceduti (in termini di sussidiarietà inversa) dai territori agli Stati e da questi alla Unione» (Angelini e Bruno, 2014).

È possibile rintracciare l'origine dell'orientamento place-based nel 1986, quando con l'Atto unico europeo, la coesione economica e sociale è entrata a far parte delle competenze della Comunità europea, stimolando la successiva introduzione all'interno dell'Unione europea della terza dimensione della coesione, quella territoriale, nell'ambito del Trattato di Lisbona del 2009. Il rafforzamento della propria coesione economica, sociale e territoriale è attualmente uno dei principali obiettivi dell'UE, sostenuto attraverso la politica di coesione e i fondi strutturali (Parlamento europeo, 2021).

Solo nel 2013 l'Unione europea, ha definito, all'art. 2 comma 19 del regolamento 1303/2013, la strategia *Community Led Local Development* - C.L.L.D (sviluppo locale di tipo partecipativo), «un insieme coerente di operazioni rispondenti ad obiettivi e bisogni locali e che contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e che è concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale». Gli articoli 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e gli artt. 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305/13 del 17 dicembre 2013 disciplinano nel dettaglio lo sviluppo locale di tipo partecipativo. In particolare nel Regolamento (UE) n.

1303/2013 all'art. 32 viene chiarito come «lo sviluppo locale di tipo partecipativo è sostenuto dal FEASR, denominato sviluppo locale LEADER, e può essere sostenuto dal FESR, dal FSE o dal FEAMP¹¹».

L.E.A.D.E.R. è l'acronimo di *Liaison Entrée Actions de Development de là Economie Rural*. Con lo sviluppo locale L.E.A.D.E.R. «è la popolazione locale a prendere in mano le redini della situazione e a formare un partenariato locale che elabora e attua una strategia di sviluppo integrato. La strategia è concepita in modo da svilupparsi sulla base dei punti di forza sociali, ambientali ed economici, ossia sul patrimonio della comunità, piuttosto che limitarsi a compensarne i problemi» (Soto e Ramsden, 2014). «È in definitiva lo strumento più importante e innovativo delle politiche comunitarie per lo sviluppo locale integrato e sostenibile dei territori rurali» (Di Napoli e Striano, 2017). Le aree rurali infatti, rappresentando una preoccupazione e allo stesso tempo una grande opportunità per i paesi dell'OECD, sono considerate il luogo ideale da cui ripartire per generare sviluppo sostenibile. Se è vero che la partecipazione di tutti gli Stati, di tutti gli stakeholders e di tutte le persone nel raggiungimento degli SDGs è l'elemento distintivo dell'Agenda 2030, la riduzione delle disuguaglianze territoriali, intese come disparità del livello di infrastrutture materiali e immateriali, tra grandi centri metropolitani, città più piccole e aree rurali, possono aumentare la capacità dei singoli Stati di costruire il consenso necessario per affrontare al meglio i megatrends attuali. Per questo, le politiche di sviluppo locale di tipo partecipativo nelle aree rurali rappresentano lo strumento ideale per mantenere la chiara promessa della nuova Agenda globale per lo sviluppo sostenibile che è quella di non lasciare indietro nessuno (OECD, 2018).

Di seguito è riportata la classificazione delle aree rurali a livello nazionale aggiornata per la programmazione 2014-2020, realizzata con il metodo già adottato nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, che utilizza come base di riferimento il livello comunale per individuare quattro macro-tipologie di aree a seconda del grado di ruralità: a) Aree urbane e periurbane, b) Aree rurali ad agricoltura intensiva, c) Aree rurali intermedie e infine d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (MIPAAF, 2014).

¹¹ FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. FSE: Fondo Sociale Europeo. FEAMP: Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

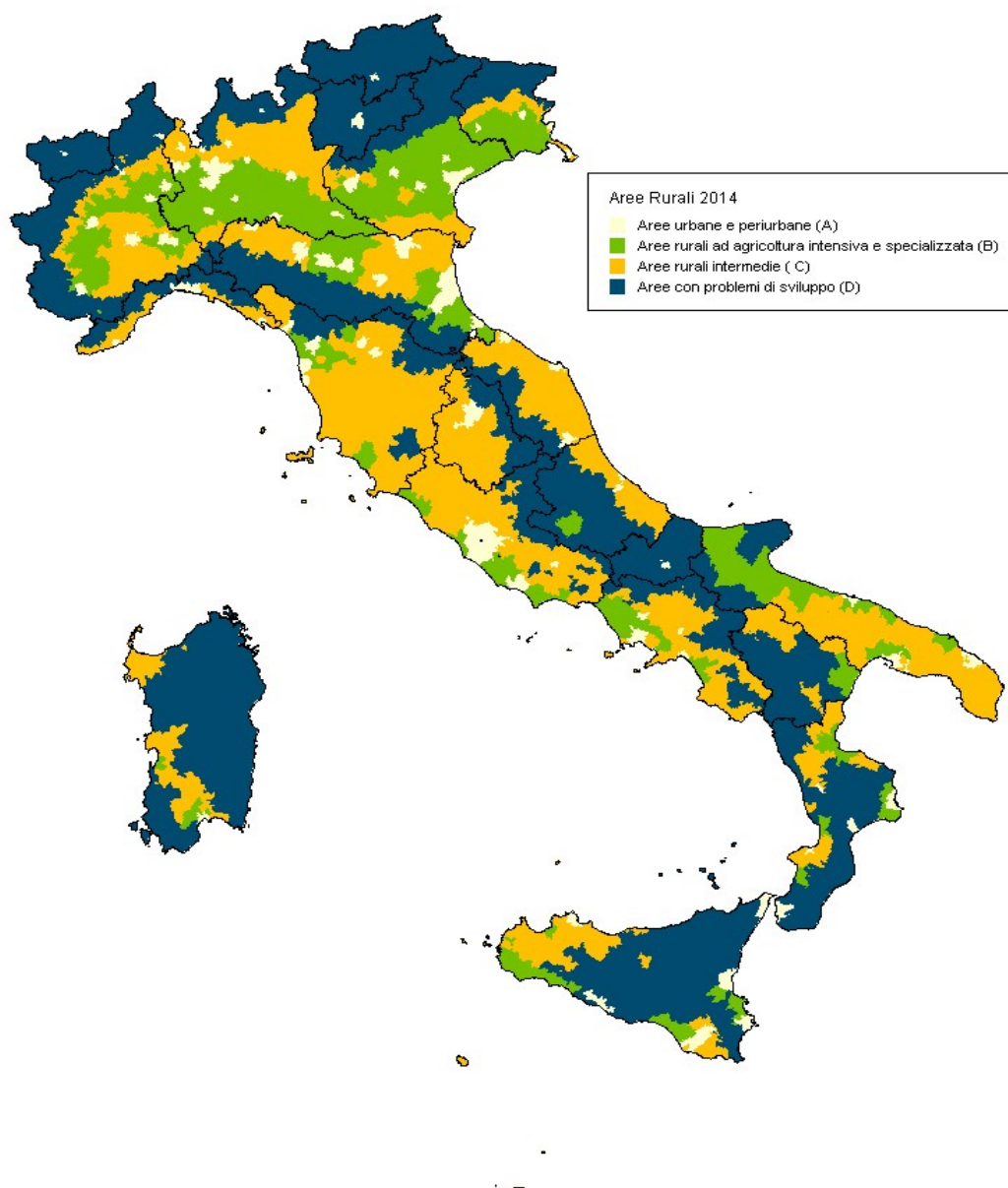


Fig. 3 - Aree rurali 2014-2020. Fonte: Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

È quindi nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) delle diverse Regioni che vengono individuate come aree di intervento dello sviluppo locale LEADER (fig. 4) zone dove risiedono fra i 10.000 e i 150.000 abitanti, classificate come C e D (fig. 3).

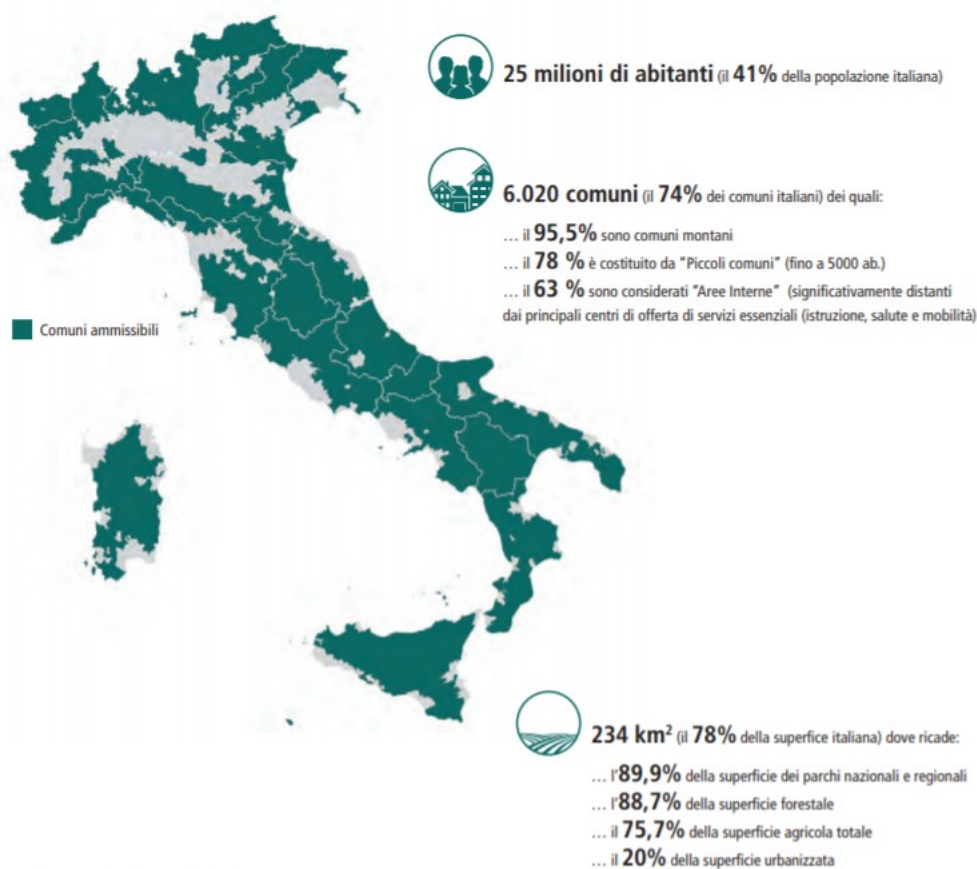


Fig. 4 – Comuni ammissibili alla strategia LEADER 2014-2020. Fonte: CREA.

Lo sviluppo locale LEADER raggiunge in Italia il 41% della popolazione, il 74% dei Comuni italiani e il 78% della superficie totale ed è finanziato dalla Misura 19 nell'ambito della priorità 6 dei diversi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali.

I soggetti responsabili dell'attuazione dello sviluppo locale LEADER sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), costituiti da soggetti pubblici e privati, che rappresentano le differenti realtà socio-economiche territoriali. Il loro compito principale consiste nell'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale, sulla base di numerose attività di animazione territoriale in grado di garantire la massima partecipazione dei diversi stakeholders alla programmazione dei fondi assegnati.

Di seguito, nella (fig. 5) è riportato il numero di GAL presenti a livello nazionale e le risorse programmate nel settennato 2014-2020.

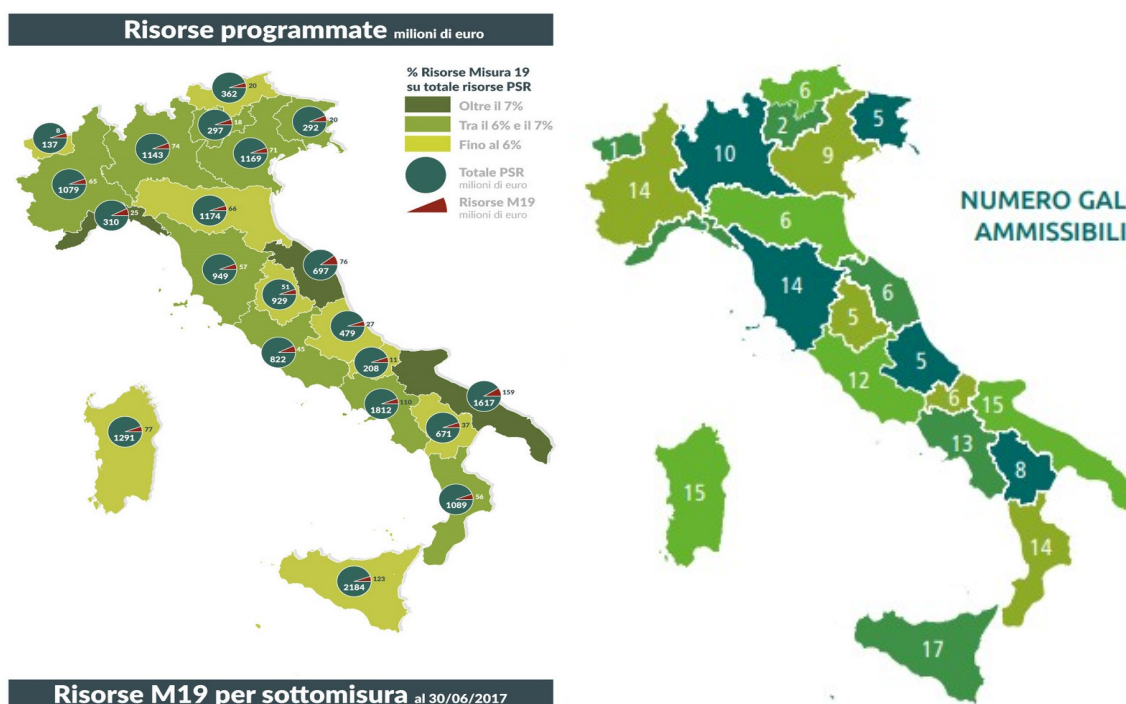


Fig. 5 – Numero di GAL ammissibili e risorse programmate per la Misura 19. Fonte: Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

5. La Regione Marche nell'applicazione dell'approccio place-based attraverso i Progetti Integrati Locali

Alcune Regioni, nell'attuazione dello sviluppo locale LEADER, quale principale strumento della programmazione 2014-2020 in grado di mettere al centro le reali esigenze dei territori nei processi di sviluppo, hanno ulteriormente approfondito il suo potenziale innovativo. La Regione Marche, oltre ad essere una delle tre Regioni che a livello nazionale ha investito oltre il 7% del proprio PSR nella Misura 19 (fig. 5), ha previsto l'attuazione di *Progetti Integrati Locali* (PIL) nell'ambito dell'ultimo settennato (Di Napoli e Striano, 2017).

Nelle Linee guida approvate con DGR n. 217 del 13 marzo 2017 (modificata con DGR n. 534 del 29 maggio 2017) i PIL sono definiti come «un approccio innovativo all'utilizzo dei fondi comunitari caratterizzato dalla progettazione integrata basata sulla partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei soggetti pubblici e privati delle aree coinvolte intorno

ad un tema condiviso di sviluppo» (Regione Marche, 2017b).

I GAL della Regione Marche hanno definito, nell'ambito dei propri Piani di Sviluppo Locale, l'entità delle risorse da destinare a singoli interventi e parallelamente ad interventi da realizzare nell'ambito della progettazione integrata locale¹², indicando le sottomisure¹³ attivabili.

Tra il 2015 e il 2016 sono state avviate dai diversi GAL della Regione Marche campagne informative sulla programmazione LEADER 2014-2020, introducendo la nuova modalità di fruizione delle risorse riservate alla definizione di PIL in aree ristrette sub-GAL, in ambiti territoriali limitati riconducibili ad aggregazioni di Comuni. Nell'ambito dei PIL è stato previsto il finanziamento per attività di animazione e gestione da destinare alla figura del *Facilitatore dello sviluppo sociale*, figura formata ed iscritta in un elenco regionale approvato con Decreto del Dirigente del Servizio Politiche Agroalimentari n. 198 del 26-5-2017 (Regione Marche, 2017a).

Ogni GAL ha emanato un bando nell'ambito della sottomisura 19.2.16.7 per permettere ai Comuni capofila delle aggregazioni costituite¹⁴ di selezionare un *Facilitatore dello sviluppo locale* a supporto della definizione ed attuazione dei PIL.

Il *Facilitatore dello sviluppo locale* ha quindi instaurato un contratto di collaborazione autonoma per cinque anni, termine massimo per la conclusione degli interventi, con i Comuni capofila delle singole aggregazioni per lo svolgimento delle seguenti mansioni: segreteria tecnica del PIL, tenuta dei rapporti con il GAL, assistenza alle attività di animazione territoriale, consulenza e supporto al Capofila e ai Partner per la predisposizione della documentazione progettuale e della rendicontazione, coordinamento della fase attuativa, collaborazione alle attività di monitoraggio e di valutazione, misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di risultato fissati e partecipazione alla Cabina di Regia.

¹² «La dotazione massima che potrà essere assegnata a ciascun PIL è stabilita in base ad una metodologia di calcolo predefinita i cui criteri sono quello della dimensione territoriale, quello del numero di abitanti, nonché quello di una quota base per ciascun PIL» (Regione Marche, 2017b).

¹³ Le 6 priorità dei Programmi di Sviluppo Rurale sono declinate in misure, sottomisure e operazioni.

¹⁴ Formalizzate prima con un Protocollo d'intesa e poi con un Accordo di cooperazione, approvati entrambi con apposite delibere comunali.

Le figure preposte alla facilitazione dello sviluppo locale selezionate, stanno operando sul territorio regionale a supporto delle **fasi principali** che caratterizzano i PIL.

Innanzitutto sono state individuate le **aree di riferimento**, identificate con uno spazio territoriale che comprende almeno 3 Comuni aderenti ed inclusi in un solo GAL, per garantire da un lato il raggiungimento di una dimensione minima e dall'altro una grandezza non eccessiva, al fine di rendere possibile il reale ed efficace coinvolgimento dei cittadini e delle imprese.

Successivamente è stata realizzata una **diagnosi dell'area** interessata, attraverso la descrizione delle caratteristiche funzionali alla valutazione del contesto con il metodo dell'analisi SWOT, individuando i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce.

Dalla SWOT sono stati estrapolati dei fabbisogni locali in grado di rappresentare problemi, carenze, aree di miglioramento, cause di disagio o disservizio, sprechi ed altri elementi che possono pregiudicare lo sviluppo delle comunità locali. Sono stati quindi realizzati numerosi incontri di animazione territoriale finalizzati a raccogliere le adesioni dei diversi stakeholders, collegando i fabbisogni a particolari gruppi di cittadini e/o imprese (Regione Marche, 2017b).

Quindi è stata identificata una **strategia di sviluppo locale**, attraverso una scelta politica precisa, individuando le necessità da soddisfare in relazione alla loro importanza per il territorio ed in base alla fattibilità reale di mettere in campo azioni concrete.

I fabbisogni selezionati a livello locale si sono concentrati su un solo obiettivo di natura economica o sociale a cui è stato possibile associare un obiettivo secondario di natura diversa dal primo. Agli obiettivi di natura economica è stato associato, come indicatore di risultato, l'aumento dell'occupazione direttamente connessa al PIL, mentre agli obiettivi di natura sociale è stato associato l'aumento del numero di cittadini a cui è garantito un miglioramento dell'accesso ai servizi.

All'obiettivo e ai relativi fabbisogni scelti è stato quindi collegato un **piano di azione** e un **piano finanziario**, con chiare indicazioni per gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici aderenti all'aggregazione, in partenariato con soggetti privati interessati a sviluppare idee d'impresa: il risultato, un'unica progettazione integrata finalizzata al

raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale condivisi.

In ultimo, è stata definita la **Governance del PIL**, garantendo il massimo coinvolgimento di tutti gli attori del territorio interessato dal progetto e un coordinamento collettivo di tutte le fasi attuative, con processi di co-decisione e di negoziazione diffusa tra enti, istituzioni, associazioni, gruppi di interesse ed imprese. In questo senso per la direzione strategica del progetto è stato istituito il Consiglio del PIL¹⁵, mentre per la gestione operativa una Cabina di Regia¹⁶ (Regione Marche, 2017b).

Nella fase attuativa inoltre, il facilitatore dello sviluppo locale ha il compito di integrare la progettualità del PIL con ulteriori interventi, attingendo anche ad altre fonti di finanziamento (all'interno del PSR, ma anche attraverso FESR, FSE o altri strumenti). In questo senso, considerando che nella quasi totalità delle zone LEADER rientrano anche i territori della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) del Paese¹⁷, ai GAL della Regione Marche è stato chiesto di operare in maniera complementare anche sugli accordi di programma quadro per concorrere agli obiettivi comuni.

Tra le altre funzioni previste dalla figura preposta alla facilitazione dello sviluppo locale rientrano: l'attuazione del piano di comunicazione finalizzato ad informare i cittadini sull'evoluzione del PIL e la predisposizione delle attività di autovalutazione in linea con le indicazioni di valutazione del GAL e di un valutatore indipendente del PSR.

6. Conclusioni

I 17 SDGs dell'Agenda 2030 rappresentano il nuovo quadro di riferimento universale per supportare i territori nel tentativo di invertire le tendenze negative dei principali megatrends,

¹⁵ Struttura individuata ai sensi del par. 3.5.1 della DGR 217/2017 (come modificata dalla DGR 534/2017), dedicata alla direzione strategica del PIL di esclusiva competenza dei Sindaci dei Comuni aderenti.

¹⁶ Struttura individuata ai sensi del par. 3.5.2 della DGR 217/2017 (come modificata dalla DGR 534/2017), dedicata alla gestione operativa del PIL in tutte le fasi di attuazione, composta da un rappresentante per ciascun Comune aderente, il facilitatore del PIL e tutti i beneficiari pubblici e privati del PIL.

¹⁷ «Il PSR presenta diversi approcci integrati che possono contribuire all'efficacia della SNAI, siano essi di tipo LEADER sia di tipo più settoriale. Certamente il LEADER domina per due motivi: è oramai consolidato sui territori da oltre 20 anni; è diffuso soprattutto nei territori di tipo C e D, che rientrano in gran parte delle aree interne così come definite dal Dps» (Mantino e De Fano, 2016).

attraverso processi di localizzazione verticale (multilivello) e orizzontale (multistakeholder e multisettoriale). È evidente che all'individuazione di strategie internazionali ed europee sullo sviluppo sostenibile debba seguire un importante sforzo degli Stati nazionali nel mantenere fede ad accordi e direttive. Questo sforzo si traduce inevitabilmente in una serie di incombenze e adempimenti a carico degli enti locali. La necessità di intervenire in modo puntuale e immediato mette in seria difficoltà gli stessi enti locali, che si trovano disorientati nell'affrontare, senza un'adeguata programmazione, una vastissima gamma di interventi con strutture e personale non sempre adeguato. Nel nostro caso è la governance regionale il fulcro centrale del processo di localizzazione soprattutto in riferimento alle SRSvS. Questa entità intermedia, anello di congiunzione tra il livello nazionale e il livello locale, riscontra potenziali limiti nella capacità di dialogo con le diverse unità periferiche alle quali dovrebbe affidare la massima libertà di implementazione degli obiettivi in modo specifico e adatto al contesto, ma soprattutto dovrebbe indicare in modo chiaro ed inequivocabile le priorità sulle quali concentrarsi individuando gli strumenti adeguati.

Questi potenziali limiti non emergono in modo chiaro dal nostro lavoro, ma vengono confermati da un'indagine denominata *The key contribution of regions and cities to sustainable development*, condotta tra il 2018 e il 2019 dal Comitato Europeo delle Regioni in cooperazione con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (CoR e OECD, 2019), rivolta ai rappresentanti degli enti locali e regionali, nonché ad altri portatori di interesse. L'indagine mostra i tre principali limiti all'attuazione degli SDGs a livello locale e regionale:

- mancanza di consapevolezza, supporto, capacità o personale formato (50%);
- difficoltà a dare priorità agli SDG rispetto ad altre agende (49%);
- insufficienti risorse finanziarie (44%).

Dal nostro lavoro, però, vengono evidenziati quelli che sono per gli enti locali i principali strumenti e ambiti di interazione con i processi attivati per la localizzazione degli SDGs, e questo può essere utile a porre l'attenzione su possibili soluzioni per il futuro prossimo.

In primo luogo, decisivo può essere l'orientamento dei fondi europei previsti nella nuova programmazione 2021-2027, da intendere quale principale strumento finanziario che

interesserà la quasi totalità delle progettualità locali per i prossimi sette anni, quelli più prossimi al 2030, banco di prova per Stati, Regioni ed Enti Locali con riferimento agli impegni presi per uno sviluppo sostenibile.

In secondo luogo, l'esperienza dei PIL, quale buona pratica di co-progettazione locale, rappresenta uno strumento operativo per l'implementazione di progettualità complesse il cui orizzonte è rappresentato dal cambiamento effettivo da ottenere, indipendentemente dall'ambito di interesse, grazie al coinvolgimento di una pluralità di attori e settori in modalità integrata.

Quindi, possiamo affermare che se da una parte sono stati definiti i principali strumenti e attori chiave, i metodi e le procedure da adottare a livello sub-regionale per gestire tale complessità non risultano ancora ampiamente condivisi. Le potenziali resistenze all'attuazione degli SDGs a livello locale per il futuro, non saranno rappresentate tanto dalle difficoltà a dare priorità agli SDGs rispetto ad altre Agende o all'insufficienza di risorse finanziarie, ma dalla capacità di definire strumenti idonei, procedure affidabili e soprattutto personale competente. In questa direzione, nel nostro lavoro, è riportata l'esperienza maturata nell'ambito dei fondi europei, dove allo sviluppo locale di tipo partecipativo viene dedicata un'intera misura (la misura 19 dei Programmi di Sviluppo Rurale - PSR regionali), con la quale apposite strutture (Gruppo di Azione Locale - GAL) finanziano pratiche di progettazione integrata. I PIL si sono rivelati essere infatti un valido strumento in grado di incorporare i diversi passaggi fondamentali che caratterizzano lo sviluppo locale di tipo partecipativo, inteso quale approccio place-based, strategicamente scelto anche ai fini della localizzazione degli SDGs.

In sintesi gli aspetti principali che riguardano la Progettazione Integrata Locale sono:

- l'aggregazione di più enti locali in collegamento con i diversi livelli istituzionali deputati alla governance del processo;
- il coinvolgimento della società civile e dei diversi stakeholders nella definizione di una strategia di sviluppo condivisa basata su dati di contesto verificabili ed in grado di trascendere la durata dei mandati politici;
- la realizzazione di attività di animazione e comunicazione finalizzate a garantire

partecipazione e trasparenza durante tutte le fasi progettuali.

Esistono diverse esperienze in altri paesi europei ed extraeuropei, che dimostrano come il processo di localizzazione degli SDGs se connesso a Strategie Regionali in un arco temporale di lungo periodo può rilevarsi uno strumento efficace. A titolo di esempio vale la pena citare il modello adottato dalla Regione delle Fiandre, che dopo aver sviluppato il documento *Vision 2050: a long-term strategy for Flanders* (Ruebens, 2016), quale principale quadro strategico dell'amministrazione fiamminga nella definizione delle sette transizioni prioritarie verso cui tendere nel lungo periodo (economia circolare, smart living, industria 4.0, apprendimento permanente e carriera professionale dinamica, sanità e benessere, mobilità e trasporti, energia), ha attivato un nuovo modello di governance (OECD, 2020a). Per ogni priorità sono stati identificati dei *transition space*, coordinati dall'amministrazione fiamminga, che prevedono la partecipazione dei ministri competenti, dei portatori di interesse interni ed esterni e l'istituzione di nuove figure, definite “manager della transizione”, responsabili dell'intero processo e della connessione tra gli SDGs e la società. Parallelamente all'esperienza della regione fiamminga e al ruolo del “manager della transizione” possiamo collegare la figura del nostro “facilitatore dello sviluppo locale” prevista nei GAL come strumento di animazione delle strategie locali e raccordo tra i diversi portatori di interesse. Oggi questa professionalità non si occupa nello specifico di localizzazione degli SDGs – almeno in modo sistemico – e non sono previste altre figure con questi compiti specifici. Di certo, il ruolo del “facilitatore dello sviluppo locale” risulta l'esperienza, attiva ad oggi, che più si avvicina alla duplice funzione di coinvolgere i territori nella fruizione dei fondi messi a disposizione e di direzionare tali risorse verso interventi significativi nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Bibliografia

Angelini A., Bruno A. (2014). *Place-based. Sviluppo locale e programmazione, 2020*. Milano: FrancoAngeli.

- Anzera G., De Guglielmo C. (2018). SNAI: Un approccio allo sviluppo tra governance multilivello e cambiamento istituzionale. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione Studi di Teoria e Ricerca Sociale*, 4: 0. DOI: 10.32049/RTSA.2018.4.03.
- ASviS (2020). *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2020*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf (22/02/2021).
- Borghi E. (2017). *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*. Roma: Donzelli.
- Calvaresi C. (2015). Le aree interne, un problema di policy. *Territorio*, 74: 87. DOI: 10.3280/TR2015-074015.
- Chetcuti P., Cohen M., Farr E., Truscott M. (2020). *Later Will Be Too Late: How extreme levels of hunger have not been averted despite alarms*. Oxfam Briefing, October 2020. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://oxfamibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/621065/bn-later-too-late-hunger-covid-19-131020-en.pdf> (22/01/2021).
- CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (2002). *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/strategia_svs_2002.pdf (27/02/2021).
- CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (2017). *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/media/docs/2017/E170108Allegato1.pdf> (27/02/2021).
- Città Metropolitana di Bologna (2017). *Carta di Bologna per l'Ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile*. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/Carta%20di%20bologna%20per%20l%27ambiente.pdf> (10/03/2021).
- Coffey C., Espinoza Revollo P., Harvey R., Lawson M., Parvez Butt A., Piaget K., Sarosi D., Thekkudan J. (2020). *Time to care: Unpaid and underpaid care work and the global inequality crisis*. Oxfam Briefing Paper, January 2020. Testo disponibile all'indirizzo

web: <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620928/bp-time-to-care-inequality-200120-en.pdf> (09/12/2020).

Commissione europea (2018). *The Megatrends Hub*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://knowledge4policy.ec.europa.eu/foresight/tool/megatrends-hub_en#explore (30/10/2020).

Consiglio europeo (2020). *Infografica - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next Generation EU*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/mff2021-2027-ngeu-final> (29/01/2021).

CoR - European Committee of the Regions, OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2019). *Survey Results Note The key contribution of regions and cities to sustainable development*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.local2030.org/library/643/Survey-Results-Note-The-key-contribution-of-regions-and-cities-to-sustainable-development.pdf> (18/11/2020).

Di Napoli R., Striano M. (2017). L.E.A.D.E.R. nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020. *LeaderConta*, numero speciale, 1, 1. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/d%252Fc%252F2%252FD.e86c63effc6663674ecc/P/BLOB%3AID%3D16767/E/pdf> (21/09/2021).

Gertler P.J., Martinez S., Premand P., Rawlings L.B., Vermeersch C.M. (2016). *Impact Evaluation in Practice, Second Edition*. Washington, DC: Inter-American Development Bank and World Bank. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/25030/9781464807794.pdf> (17/11/2020).

Global Taskforce of Local and Regional Governments (2016). *Roadmap for localizing the SDGs: implementation and monitoring at subnational level*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.uclg.org/sites/default/files/roadmap_for_localizing_the_sdgs_0.pdf (23/01/2021).

IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (2019). *I Comuni sostenibili. Metodi e strumenti per programmare e valutare il Benessere dei territori. Seminario*. Video visibile all'indirizzo web: <https://www.fondazioneifel.it/catalogo-eventi/event/100->

riforma-e-innovazione-enti-locali/2620-i-comuni-sostenibili-metodi-e-strumenti-per-programmare-e-valutare-il-benessere-dei-territori (28/02/2021).

- Lucatelli S., Monaco F. (2018). *La voce dei sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della strategia nazionale*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Mantino F, De Fano G. (2016). Approcci territoriali tra aree interne e aree rurali: il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale. *Agriregionieuropa*, 12, 45. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/approcci-territoriali-tra-aree-interne-e-aree-rurali-il-contributo-dei-piani> (06/01/2021).
- Masson-Delmotte V., Zhai P., Pörtner H.-O., Roberts D., Skea J., Shukla P.R., Pirani A., Moufouma-Okia W., Péan C., Pidcock R., Connors S., Matthews J.B.R., Chen Y., Zhou X., Gomis M.I., Lonnoy E., Maycock T., Tignor M., Waterfield T., a cura di (2018). *Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*. Geneva: IPCC. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/06/SR15_Full_Report_High_Res.pdf (13/01/2020).
- MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2020a). *Il contributo dei territori: Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane - Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.mite.gov.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-agende> (15/02/2021).
- MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2020b). *Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile. Indagine sul processo di definizione*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_strategie_regionali_sviluppo_sostenibile_marzo_2020.pdf (21/02/2021).

- MIPAAF - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2014). *Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014-20*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.reterurale.it/areerurali> (02/02/2021).
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2010). *Cities and climate changes*. Paris: OECD Publishing. DOI: 10.1787/9789264091375-en.
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2018). *Rural 3.0. A framework for rural development*. Policy Note. Paris: OECD. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.oecd.org/cfe/regionaldevelopment/Rural-3.0-Policy-Note.pdf> (30/01/2021).
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2019). *OECD Regional Outlook 2019: Leveraging Megatrends for Cities and Rural Areas*. Paris: OECD Publishing. DOI: 10.1787/9789264312838-en.
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2020a). *A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals: Synthesis report OECD Urban Policy Reviews*. Paris: OECD Publishing. DOI: 10.1787/e86fa715-en.
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (2020b). *OECD Regions and Cities at a Glance 2020*. Paris: OECD Publishing. DOI: 10.1787/959d5ba0-en.
- Parlamento europeo (2021). *Coesione economica, sociale e territoriale*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/93/coesione-economica-sociale-e-territoriale> (04/02/2021).
- Regione Marche (2017a). *DDS n.198 del 26 maggio 2017. Approvazione elenco regionale facilitatori dello sviluppo locale*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://bandi.regione.marche.it/Allegati/647/Allegato%20-%20DDS%20198%20del%2026%2005%202017_Approvazione%20elenco%20regionale%20facilitatori.pdf (21/02/2021).
- Regione Marche (2017b). *DGR n. 534 del 29 maggio 2017. Reg. UE 1305 /2013 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche Misura 16.7 Supporto per le strategie di sviluppo locale non CLLD - Adeguamento Linee Guida approvate con DGR*

217/2017. Testo disponibile all'indirizzo web: http://www.norme.marche.it/Delibere/2017/DGR0534_17.pdf (04/02/2021).

Regione Marche (2019). *D.G.R. 1647/2019. Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.regione.marche.it/portals/0/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/VAS/DGR1647_19.pdf (23/01/2021).

Regione Marche (2020a). *D.G.R. n. 204/2020. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: scelte strategiche*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.regione.marche.it/portals/0/Energia/SviluppoSostenibile/09-03-2020_Scelte-Strategiche_SRSvS.pdf (22/01/2021).

Regione Marche (2020b). *D.G.R. n.1555/2020. Definizione del quadro strategico regionale per la programmazione 2021-2027 a seguito dell'approvazione in Consiglio Europeo degli strumenti del Quadro finanziario pluriennale e di Next Generation EU - Revoca della DGR 971/2020*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.regione.marche.it/portals/0/Europa_Estero/Fondi%20europei/POLITICA%20DI%20COESIONE%202021-2027/DGR%201555_2020.zip (22/01/2021).

Regione Marche (2020c). *Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER) 2021-2023 della Regione Marche*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/paa/pdf/d_am4_11.pdf (23/01/2021).

Ruebens M., a cura di (2016). *Vision 2050: a long-term strategy for Flanders*. Flanders State of the Art. Brussels: Department of Public Governance and the Chancellery. Testo disponibile all'indirizzo web: https://do.vlaanderen.be/sites/default/files/atoms/files/Vision_2050.pdf (12/01/2021).

Sachs J.D. (2015). *L'era dello sviluppo sostenibile*. Milano: EGEA.

Senatore G. (2013). *Storia della sostenibilità, dai limiti della crescita alla genesi dello sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.

Senatore G. (2016). *Modernità e sostenibilità in Russia. Alle origini dell'ambientalismo scientifico*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.

Senatore G. (2020). Smart city: cosa rimane della sostenibilità? *Rivista Trimestrale di*

Scienza dell'Amministrazione. Studi di Teoria e Ricerca Sociale, 4: 0. DOI: 10.32049/RTSA.2020.4.02

Senatore G., Bellabarba S. (2021). Localizing the Agenda 2030: The ICLEI Network's five Pathways as a Driver for Local Governance. *Journal of International Cooperation and Development*, 4, 1: 1. DOI: 10.36941/jicd-2021-0001.

Soto P., Ramsden P., a cura di (2014). *Orientamenti sullo sviluppo locale di tipo partecipativo per gli attori locali*. Bruxelles: Commissione europea. Testo disponibile all'indirizzo web: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/guidance_clld_local_actors_it.pdf (07/02/2021).

Spangenberg J.H., Pfahl S., Deller K. (2002). Towards indicators for institutional sustainability: lessons from an analysis of Agenda 21. *Ecological Indicators*, 2, 1-2: 61. DOI: 10.1016/S1470-160X(02)00050-X.

Stame N. (2016). *Valutazione Pluralista*. Milano: FrancoAngeli.

United Nations (1987). *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/42/427&Lang=E (08/02/2021).

United Nations (1992a). *Agenda 21. Section III. Strengthening the role of major groups. Chapter 28. Local Authorities' Initiatives in Support of Agenda 21*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.un.org/esa/dsd/agenda21/res_agenda21_28.shtml (10/01/2021).

United Nations (1992b). *United Nations Conference on Environment and Development. Rio de Janeiro, Brazil, 3 to 14 June 1992*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992> (23/01/2021).

United Nations (2012). *United Nations Conference on Sustainable Development. Rio de Janeiro, Brazil, 20 to 22 June 2012*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.un.org/en/conferences/environment/rio2012> (19/01/2021).

United Nations (2015). *Transforming our world, The 2030 Agenda for Sustainable Development. Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015, A/RES/70/1*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.un.org/en/development/>

[desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_70_1_E.pdf](http://www.un.org/en/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_70_1_E.pdf)
(09/02/2021).

United Nations (2016). *Habitat III. Zero Draft of the Urban Agenda*. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://uploads.habitat3.org/hb3/Habitat-III-Zero-Draft-outcome-document-May-2016.pdf> (15/03/2021).

United Nations (2020). *Report of the UN Economist Network for the UN 75th Anniversary Shaping the Trends of Our Time*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.un.org/en/desa/report-un-economist-network-un-75th-anniversary-shaping-trends-our-tim> (15/01/2021).

United Nations Development Group (2017). *Theory of change. UNDAF Companion Guidance*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-UNDAF-Companion-Pieces-7-Theory-of-Change.pdf> (24/02/2021).